

P. 41081/Int. 0

ESERCIZIO DIVOTO

PER TENERE COMPAGNIA

A MARIA SSMA

DESOLATA

DOPO LA MORTE DEL FIGLIO

Per lo spazio di un' ora
o di mezz' ora

*Cominciandosi alle ore 21
del Venerdì
fino a tutto il Sabato.*

Ristampato per ordine di S. E. Rev.
Mons. D. Gabriele Gravina Vescovo
di Flaviopoli V. C. di Palermo.

IN ROMA ED IN PALERMO

1824

PRESSO LORENZO DATO.

REGISIO DIVOTO

IN TERRIS COMPAGNIA

MARIA SSMA

ASSUMPTA

IN HONORE DEDICATA

f
t
v
t
p
s
g
n
s
s
t
t
v
F
F
p
e
n
n
S
c
d
F
P

Lta S. di N. S. Papa PIO VII.
felicem. Reg. con benigno rescritto
in data li 21 Marzo 1815 da
valere per un decennio si è degnata
concedere a tutti i Fedeli, che
praticheranno l'annunciato pio
esercizio, la Sagra Indul. di 300
gior. per ogni settimana, e la Plenaria
nell'ultima settimana di ciascun
mese a tutti quelli, che confessati,
e comunicati l'avranno praticato
in ogni settimana, con facoltà
di applicarle per i difonti; Avendo
altronde accordato l'Indul. Plen.
applicabile all'anime del Purgatorio,
a chi eserciterà o in pubblico,
o in privato il detto pio esercizio
per una, o per mezz'ora nello spazio
dalle ore 21 del Venerdì S. sino alle
ore 16 del Sabato S., da conseguirsi
nel giorno in cui confessati, e comunicati
soddisfaranno al Precetto Pasquale.

Plorans ploravit in nocte, et lacrymæ
ejus in maxillis ejus, non est qui
consoletur eam ex omnibus charis
ejus. Jerem. Tren. 1 2.
Posuit me desolatam, tota die mærore
confectam. Jerem. Tren. 1 13.

INVITO AI FEDELI

Quelle ore, che la Vergine Santissima passò dopo la morte del suo Figlio fino alla sua risurrezione, furono al certo le più dolorose. Si trovava priva dell'unico oggetto del suo amore, Madre Vedova, desolata, senza conforto. Ahime! quanto mai tristi pensieri si saranno aggirati nella sua mente, e particolarmente nel silenzio della notte, in cui avrà riandato i tormenti tutti, i strazi, i dolori, l'amarissima agonia, e la penosissima morte dell'amato suo Figlio, che sotto gli occhi suoi l'era spirato.

Che se ad una Madre terrena, che abbia avuto la disgrazia della morte del Figlio, si procura di dar consolazione, e sollievo con tenerle compagnia tra' suoi più affannosi sospiri, quanto più un divoto di Maria, e di Maria Addolorata dovrà cercare di confortare questa madre, e cercare di tenerle consolante compagnia in queste ore di

5
tanto lutto, e tristezza per lei?

A queste si dà principio dalle ore 21 del Venerdì Santo, in cui spirò il Divin Redentore, e si terminano alle 16 del Sabato Santo per seguire l'ordine di Santa Chiesa, che in quell'ora già invita i fedeli al gaudio per la risurrezione del Signore glorioso, ed a rallegrarsi con la sua Madre con fargli cantare l'Antifona *Regina Cæli etc.*

Che se nella società tanto è gradito questo atto di carità, che si usa con chi ha sofferto la perdita de' suoi più cari, quanto non sarà egli gradito alla Madre Addolorata questo attestato di vostra filiale divozione per non lasciarla sola nella sua più grave desolazione? Siate certo che Ella vi riguarderà con piacere nella sua compagnia, ed il conforto che potrete dare ad un Cuore così addolorato con la vostra compassione, vi riemerterà da Maria il dolore de' vostri peccati, l'assistenza sua in punto di vostra morte, e l'eter-

na compagnia con Lei in Paradiso.

Siccome però le ore più tarde della notte sono le più incommode, perciò se vi sentirete ispirato dalla vostra divozione, forzatevi a scegliere piuttosto queste, nelle quali può facilmente mancare chi tenga compagnia alla Madre desolata; onde questa divozione sia sempre continuata, e voi così acquisiteste maggior merito presso Maria Santissima.

Ed eccovi, o divoto di Maria Addolorata suggerite in questo libretto le pratiche, che potrete fare in un' ora, ovvero in mezz' ora, che vi sceglierete per tenere compagnia a Maria desolata.

M E T O D O

Per praticare questa divozione.

Facendo questa divozione ciascuno da se in particolare, procuri di trovare un luogo solitario, e di starsene in compagnia di Maria. Si segua l'ordine del presente li-

bretto, e si faccia qualche piccola pausa ad ogni meditazione, immaginandosi di vedere Maria afflitta, e parlare con Essa. Si potrà anche praticare con frutto in ogni Venerdì dell'anno, ne' quali siccome si fa memoria della Passione, e Morte di Gesù Cristo, così ancora si rammemora la desolazione di Maria.

Praticandosi poi pubblicamente in qualche Chiesa nel Venerdì Santo dopo le ore 21, si prepari un altare parato di nero senza adornamenti con un quadro, o statua di Maria Addolorata, e senza fiori, se pure non si ponessero de' rami di cipresso. Si cerchi anche d'illuminarlo con lumi di oglio non in copia, e si cuoprano questi lumi dalla parte del popolo con carte dipinte a fiamme; potrà anche esser conveniente a piè dell'altare dentro qualche urna il Cristo morto, staccato però dalla Croce. Fatta in publico questa divozione si dovrà compire nel giro di un'ora. S'incomincerà col canto dell'In-

vito = *Su quel freddo, e duro sasso ec.* Poi da un Sacerdote, o dal pulpito, o dall' altare si ecciterà il popolo al dolore per l' acquisto dell' Indulgenza Plenaria con i sentimenti esposti nell' atto di contrizione, stando in ginocchio. Quindi fatto sedere il popolo si leggerà dallo stesso la prima Meditazione con pausa, aggiungendo qualche altra riflessione regolandosi col tempo fissato di un' ora. Poi si lascia il popolo a meditare, letto prima il Proposito, e intanto si canta la strofa *Tomba, che serri in seno ec.* Dipoi posti in ginocchio si leggerà con affetto il Colloquio, e poi si diranno ad alta voce le *sette Ave Maria ec.*

Quindi posti tutti di nuovo a sedere si seguirà con lo stesso ordine per le due meditazioni, e proposito ec. Al fine si aggiungerà un' *Ave Maria ec.* per la propagazione di questa divozione, e si canteranno in sequito i versetti assegnati dello *Stabat* ripetendosi sempre dal popolo *Sancta Mater ec.*

9
è si concluderà coll' *Oremus*.

Si esortano li superiori dei Monasteri, Conservatorj, ed altre Comunità, come anche li Parochi di dividere tra le Persone a loro soggette queste ore, perchè vi sia sempre chi tenga compagnia alla Vergine dalle ore 21 del Venerdì Santo sino alle ore 16 del Sabato Santo.

Si prega di un' *Ave Maria ec.* per chi propaga questa divozione, e si esortano tutti a propagarla essendo molto accetta a Maria Santissima.

I N V I T O.

Su quel freddo, e duro sasso,
Che le asconde il caro Figlio,
Fisso il core, immoto il ciglio
Sta la Madre a sospirar.
Di Maria, che langue, e geme
Già divisa dal suo Bene
Alme fide., il duol, le pene
Deh venite a consolar.

Dio d' infinita misericordia, e come umilmente prostrato a vostri piedi pieno di confusione per la mia enorme temerità, ed ingratitudine usata contro la vostra Maestà, e Bontà infinita co' miei peccati. Conosco pur troppo di essere io stato quello scellerato, che ho data la morte la più spietata al mio caro Gesù. Oh qual profonda ferita ho fatta co' miei falli all' amabile suo Cuore! Pietà di me, o Signore, che con le lagrime agli occhi vi domando il perdono. Si sono risoluto davvero di non offendervi mai più. E voi, o Maria, Madre mia per tale a me lasciata dal vostro Figlio prima di morire, implorate misericordia per me, e compiacetevi, che vi tenga compagnia, mentre vi trovate priva del vostro amato Figliuolo, acciò pianga con voi, e non torni più a trafiggere co' miei peccati il vostro amabilissimo Cuore, e quello del vostro Figlio.

II
MEDITAZIONE PRIMA.

*Maria al Sepolcro
del Figlio.*

Contempla, anima mia, la tua Madre desolata al sepolcro, in cui è stato rinchiuso il caro suo Figlio. Una pietra ha diviso il Figlio dalla Madre. Ahi! quanto Ella è per questo addolorata. Mirala con quale affetto tien fissi gli occhi sù quel sepolcro, in cui chiusa vede l'è sangue spoglia del suo Unigenito, che poc' anzi aveva tenuto sul seno. Era pur conforto benchè penosissimo, averlo anche morto fra le sue braccia. Ma ora è da lei separato, e più nol rimira. Oh quante volte l' avrà chiamato, e Figlio, avrà detto, dolcissimo Figlio, fa sentire la tua voce alla dolente tua Madre. Ma Esso più non risponde. Si aggira col mesto pensiero dentro di quel monumento, ed or al capo si ferma trapassato da spine, or al corpo lacero, e stracciato, or alle ma-

ni, or ai piedi traforati da chiodi, e finalmente qual piangente colomba nella caverna si ferma della macerie, nel Cuore amoroso del caro pegno delle sue viscere, e quivi unitovi il suo, all' interno affanno dà tutto lo sfogo . . . Fermati ancor tu, anima mia, nel Cuor di Gesù insieme con la tua Madre, e con Essa piangi la sconoscenza mostrata a quel Cuore amabilissimo co' tuoi peccati.

Proposito

Detesta con sincero pentimento quelle azioni di tua vita, che ti hanno separato dal Cuore di Gesù, e proponi per amor di Maria desolata di staccarti da qualunque occasione, che t' impedisca di star unito con Maria al Cuore del suo Figliuolo.

Tomba, che serri in seno
 Del suo Gesù la alma
 Tu della Madre l' alma
 Seco racchiudi in te.

Staccasi alfin, ma oh Dio
 Con qual crudele ambascia;
 Se l' alma sua qui lascia
 Mentre già muove il piè!

Colloquio

O cara Madre Maria, qual compassione mi fate nel vedervi così afflitta piangere al sepolcro del vostro Gesù! Ah quanto mi dispiace di non trovar motivo, onde arrecarvi qualche conforto, anzi sento il rimprovero di esser io state la cagione di tante vostre pene. Ma se qualche oggetto a consolarvi un poco esser possono le lagrime di un cuor contrito, eccomi, o Madre, che ajutato da voi volentieri le spargo a vostri piedi; e Voi degnatevi di raccogliere, e riporle nel Cuore del vostro Figlio, che non disprezza, ma accetta con piacere il cuore contrito, ed umiliato, e così per vostra intercessione ottengano queste lagrime dal mio Gesù il perdono de' passati trascorsi.

*Sette Ave Maria in memoria
dei dolori sofferti da Maria Santissima
dopo la morte del suo Figlio.*

MEDITAZIONE SECONDA.

*Maria tornando alla sua Casa
ripassa per il Calvario.*

Seguita, anima mia, la tua dolente Madre, che accompagnata da Giovanni, e dalle altre pie donne muove dal sepolcro i passi per ritornare alla sua Casa. Oh qual acerbo distacco è stato mai questo! Essa nel viaggio è obbligata a rivedere quei luoghi ove ha patito il Figlio, e dove è morto... Eccola al Calvario... Ohimè qual angoscia, e dolore si rinnova nel suo mestissimo Cuore alla vista di quel monte, ed al vedere ancora in esso inalberata la Croce, penosissimo letto, dove mirò spirare il suo Figlio! Vede ancora del suo sangue prezioso inzuppato il terreno, e bagnata la Croce. Quali fune-

stissime idee tornano alla sua mente, la barbara crocefissione, l'amara bevanda somministrata al suo Gesù, gl'insulti, e vituperi contro di Esso scagliati, la penosissima agonia, l'ultime sue parole, e quelle particolarmente, con le quali, e l'infinita sua bontà mostra quel Cuore perdono al Padre domandando per i peccatori, e l'accessissima sua carità verso di noi, per cui ce la lascia per Madre, e l'ardentissima brama di più patire per nostra salute espressa in quel *Sitio*, e finalmente gli estremi momenti, e la morte dell'oggetto a Lei più caro. Ah qual piena di affanni così triste memorie rinnovano all'appassionato suo Cuore! Guardala nel volto quanto è addolorata, e come con riverenza a piè di quel prezioso Legno prostrata lo adora, e piangendo l'abbraccia. Fermati, anima mia, a piè della Croce con Maria, e con Essa ancora tra le braccia ti stringi quel dolce pegno di tua salvezza, e piangi insieme la morte, che

sù questa Croce hai tu data al Figlio di Maria con le tue colpe.

Proposito

Confonditi innanzi alla Croce delle continue lagnanze, e impazienze che fai nelle tue tribolazioni, e proponi in avvenire di abbracciare volentieri ogni croce, che Dio ti manda per tuo vero bene, e per iscontare i tuoi peccati in questa vita, e guadagnarti il Paradiso,

Ah perchè mai lo sguardo
Torni al ferale obbietto,
Che al Figlio tuo fu il letto
Di morte, e di dolor?
Perchè ricalchi, o Madre
La sanguinosa strada
Che la fatale spada
Già ti rifigge in cor?

Colloquio

Afflittissima Madre, ah! qual pena mi fate nel vedervi così languire a piè della Croce, e più pe-

na mi fate, perchè quivi io vi ho ricevuto per Madre, e voi mi avete accettato per Figlio. Ma qual Figlio o Madre, qual figlio avete voi ricevuto? Mi raccapriccio al sol pensarlo. Deh movetevi a pietà di me che mi sento trapassato il cuore dal dolore di essermi reso così indegno di una tal Madre. Detesto quei momenti, ne quali mi sono discostato da Voi, e dal vostro Figlio co' miei peccati, e Voi ancora unitevi al Cuore del vostro Gesù a domandar perdono per me all' Eterno Padre, e fate, che con la vostra intercessione io volentieri prenda dalla sua mano quelle tribulazioni, che la sua bontà si degnerà di mandarmi, perchè così a Voi addolorata io mi assomigli, e al Crocifisso mio Signore, ed imitando la pazienza della Madre, e del Figlio sia fatto degno di riceverne il premio nell' altra vita.

Sette Ave Maria ec. come sopra.

MEDITAZIONE TERZA.

Maria desolata nella sua casa.

Entra, anima mia nella casa ov' è la tua Madre Maria nelle lagrime immersa, e nel dolore. Quanta gran perdita ha ella fatto in questa piccola casa? Ah che tutto in un punto ha perduto, perdendo il Figlio; ma dove? . . . Non in casa, ma sopra un patibolo. Oh notte funestissima! . . . Penetra in quell' anima appassionata, e vedi in quella notte da quanti penosi oggetti è trafitta. Il duro letto ravvisa dove riposava Gesù, e molto si addolora. Le si presenta la mensa, a cui insieme sedevano, e vi si abbandona mezzo morta di affanno. Si ferma in quel luogo dove genuflesso il Figliuolo fervorose orazioni porgeva al Padre nella notte per la nostra salute, e vi ci cade svenuta Se guarda la Casa si affligge, perchè non vede Gesù. Vola col pensiero al sepolcro, e ve lo scuopre, ma svena-

to, e morto, e quivi di nuovo gemendo nel suo Cuore si ferma. Non v' ha oggetto, che la conforti, non v' è tra' più cari chi la consoli. Tutto è lutto, tutto è pianto.... Fermati, anima mia, un poco in questa Casa con la tua Madre insieme col diletto discepolo Giovanni, e le altre pie donne, e vedi se ti può reggere il cuore al vederla così desolata. Piangi tu ancora con Lei, va con Essa in cerca del suo Gesù, e sì che gli darai consolazione se gli sarà dato di ritrovarlo vivo per grazia ad abitare nel tuo cuore.

Proposito

Per consolare Maria detesta con vero dolore i tuoi peccati, proponi sinceramente di non commetterli più, e risolvi di fare una buona Confessione Sagramentale, e così accostandoti alla Sacra Mensa dell' Altare verrà vivo, e vero Gesù ad abitare in te con celesti benedizioni, e sarà così consolata la

tua Madre Maria di ritrovarlo in te.

Chiusa in cheta, e scura stanza
Sola in preda a' suoi martiri
Fra le lagrime, e i sospiri
Or Maria vegliando sta.

Deh gradisci, o Madre afflitta
Per compagno il nostro pianto,
E su noi si volga intanto
La materna tua pietà.

Colloquio

Amorósissima Madre ah, che nel vedervi così angustiata nella vostra Casa senza aver più il vostro Figlio mi sento languire per il dolore! Per consolarvi in qualche modo vorrei dirvi, che lo veniste a cercare nel mio cuore. . . . Ma, e come volete trovarlo, se voi stessa non ce lo riconducete colla vostra materna pietà? Ah! che io l'ho perduto per le mie colpe. Ora conosco il mio eccesso, e il danno, che ho fatto a me stesso. Ah Maria, unica mia speranza dopo Gesù deh, fate,

che ritorni colla sua grazia il mio Dio a questo cuore; muovetelo voi con quella spada, che trafigge il vostro. Fate, che detesti ed emendi le mie colpe, e sia questo il frutto della compagnia, che vi ho tenuta nella vostra desolazione, che pentito di cuore ne ottenga il perdono, ne faccia in questa vita la penitenza, sia da voi assistito in questo esiglio a non tornare più a peccare, e nel punto della mia morte abbia, e Voi, ed il vostro Figlio assistenti al mio letto, e ripetendo dolcemente Gesù, e Maria spiri in pace fra le vostre braccia l'anima mia, e sia questa condotta a godere Iddio per tutta l'eternità. Così sia.

Sette Ave Maria ec.

Sancta Mater istud agas
 Crucifixi fige plagas
 Cordi meo valide.

Eja Mater fons amoris,
 Me sentire vitu doloris
 Fac, ut tecum lugeam.

Virgo virginum præclara,
 Mihi jam non sis amara,
 Fac me tecum plangere.

Tui nati vulnerati
 Tam dignati pro me pati
 Pœnas mecum divide.

Fac me tecum pie flere,
 Crucifixò condolere
 Donec ego vixero.

Fac, ut ardeat cor meum
 In amando Christum Deum
 Ut sibi complaceam.

Quando corpus morietur,
 Fac, ut animæ donetur
 Paradisi gloria Amen.

Ora pro nobis Virgò doloro-
 sissima.

Ut digni efficiamur promissio-
 nibus Christi.

O R E M U S.

Propter singultus , et suspiria ,
 indicibiliaque lamenta , quibus af-
 fligebantur intima tua , Virgo glo-
 riosissima , quando Filium tuum
 Unigenitum , animæ tuæ solatium
 Tibi sublatum , et sepultum vide-
 bas : ad nos exules filios Hevæ ad
 te clamantes , et suspirantes in hac
 lacrymarum valle illos tuos mise-
 ricordes oculos converte , et Je-
 sum benedictum fructum ventris tui
 nobis post hoc exilium ostende ,
 thisque suffragantibus meritis , Ec-
 clesiasticis fac Sacramentis muniri
 et in fine beato consumari , et AE-
 terno Judici tandem misericorditer
 præsentari. Præstante eodem Domi-
 no Nostro Jesu Christo Filio tuo etc.
 Amen.

BREVE ESERCIZIO

IN ONORE

DELL' ADDOLORATO CUORE
DI MARIA SANTISSIMA.

Deus in adjutorium meum in-
eende-

Domine ad adjuvandum me fe-
stina. Gloria Patri etc.

I. **V**i compatisco Addolorata Ma-
ria per quell' afflizione, che il vo-
stro tenero Cuore soffrì nella Pro-
fezia del Vecchio Simeone. Cara
Madre, pel vostro Cuore così af-
flitto, impetratemi la virtù del-
l' Umiltà, e il dono del S. Ti-
more di Dio.

Ave Maria.

II. Vi compatisco, Addolorata
Maria, per quelle angustie, che
il vostro sensibilissimo Cuore soffrì
nella fuga, e dimora in Egitto.
Cara Madre, pel vostro Cuore tan-
to angustiato, impetratemi la virtù

della liberalità specialmente verso de' poveri, e il dono della Pietà.

Ave Maria.

III. Vi compatisco, addolorata Maria, per quegli affanni, che il sollecito Cuor vostro provò nella perdita del vostro caro Gesù. Cara Madre, pel vostro Cuore sì fattamente agitato, impetratemi la virtù della Castità, e il dono della Scienza.

Ave Maria.

IV. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quella costernazione, che il vostro materno Cuore sentì nell'incontrar Gesù, che portava la Croce. Cara Madre, per l'amoroso vostro Cuore in tal guisa travagliato impetratemi la virtù della Pazienza, ed il dono della Fortezza.

Ave Maria.

V. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quel martirio, che il vostro Cuor generoso sostenne nell'assistere a Gesù agonizzante. Cara Madre, pel Cuor vostro in tal modo martirizzato, impetratemi la

virtù della Temperanza, e il dono del Consiglio.

Ave Maria.

VI. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quella ferita, che il pietoso Cuor vostro soffrì nella Lanciata, che squarciò il Costato di Gesù, e ferì l'amabilissimo suo Cuore. Cara Madre, pel Cuor vostro in tal maniera trafitto, impetratemi la virtù della Carità fraterna, e il dono dell'Intelletto.

Ave Maria.

VII. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quello spasimo, che l'amantissimo vostro Cuore sperimentò nella sepoltura di Gesù. Cara Madre, pel Sacro vostro Cuore in estremo rammaricato, impetratemi la virtù della Diligenza, e il dono della Sapienza.

Ave Maria.

Ora pro nobis Virgo doloresissima.

Ut digni efficiamur etc.

O R E M U S.

Interveniat pro nobis, quæsumus Domine Jesu Christe, nunc, et in hora mortis nostræ apud tuam clementiam B. Virgo Maria Mater tua, cujus sacratissimam Animam in hora tuæ Passionis doloris gladiuspertransivit. Qui vivis etc.

La Santità di N. S. Papa Pio VII. fel. Reg. si è degnata accordare in perpetuo l' Indulgenza di 300 giorni applicabile alle anime sante del Purgatorio a tutti i Fedeli ogni volta, che reciteranno il detto Pio Esercizio, come dal Rescritto in data li 24 Gennajo 1815.

Lode al Nome adorabilissimo di Dio in risarcimento degli oltraggi che gli si fanno colle Bestemmie.

In Nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Amen.

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio
e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto Gesù nel Santissimo
Sagramento dell' Altare.

Benedetta la gran Madre di Dio
Maria Santiosima.

Benedetto il Nome di Maria,
Vergine, Madre.

Benedetto Dio ne' suoi Angeli e
ne' suoi Santi.

*Il Sommo Pontefice Papa Pio
VII. fel. Reg. concede in per-
petuo per l'organo dell' Eminen-
tissimo Cardinale della Somaglia
suo Vicario Generale l' Indulgen-
za d' un anno a tutt' i Fedeli,
ogni volta che reciteranno divo-
tamente la presente lode al No-
me adorabilissimo di Dio. Co-
me dal Rescritto in data de' 23
Luglio 1801.*

Tre devote Giaculatorie da recitarsi in vita, e in morte.

Gesù, Giuseppe, e Maria, vi dono col mio cuor l'anima mia.

Gesù, Giuseppe, e Maria, assistetemi nell'ultima agonia.

Gesù, Giuseppe, e Maria, piri in pace con Voi l'anima mia.

La Santità di N. S. Pio Papa VII. fel. Reg. con Decreto Urbis et Orbi. de' 28 Aprile 1807 per l'organo della S. Congregazione dell'Indulgenze, concede a tutti i Fedeli Indulgenza perpetua di 300 giorni ogni volta, che recitino divotamente con cuore contrito le premesse tre Giaculatorie: qualora poi se ne reciti una di esse, dona 100 giorni d'Indulgenza, applicabili l'una e l'altra in suffragio delle Anime Sante del Purgatorio.

Angele Dei, qui Custos es mei,
me tibi commissum pietate superna
hodie illumina, custodi, salva,
rege, et gubernas. Amen.

Angelo di Dio, che per divina
misericordia siete mio Custode, voi
oggi illuminatemi, custoditemi, sal-
vatemi, reggetemi, e governatemi
Così sia.

*La san. mem. di Pio VI. con-
cesse con Breve dei 2 Ottobre 1795
Indulgenza di cento giorni appli-
cabile a' defonti ogni volta, che
in qualunque idioma si recitasse
la suddetta orazione: e a chi la
recitasse mattina, e sera in tut-
to l'anno Indulgenza Plenaria
col confessarsi, e comunicarsi nel-
la Festa de' SS. Angeli Custodi;
e con altro Breve de' 20 Settem-
bre 1786 aggiunse l' Indulgenza
Plenaria in articulo mortis a chi
avesse frequentata in vita la re-
cita della detta orazione.*

nei,
erna
va,

ina
voi
sal-
emi

on-
95
li-
che
sse
la
ut-
ria
el-
li;
m-
za
hi
re-

M. 171543
Fondo librario antico dei Gesuiti italiani

www.fondolibrarioantico.it

